

Dai Liguri moderni agli antichi Liguri

NOTE DI TOPONOMASTICA E DI POLEOGRAFIA

1.

Degli antichi Liguri abbiamo conoscenze, molto scarse e contraddittorie. Gli autori italiani se ne occupano a mala pena. Le storie romane e italiche, anche le più moderne, ammettono che i confini del popolo Ligure fossero quelli della Liguria romana, la Magra, la Trebbia, il Po, ritenendo che le conquiste etrusche o celtiche abbiano completamente espulso i Liguri dalle altre zone delle Alpi e della Penisola che avessero avanti occupato. Questi Liguri sono concordemente descritti come popoli primitivi ⁽¹⁾, viventi in caverne, parlanti un linguaggio non indo-europeo, di cui non sarebbe rimasta traccia alcuna.

Il Pais, secondo il suo solito, ha idee più originali. I Liguri, secondo il Pais, anche nell'età romana si estendevano ampiamente nella regione alpina e appenninica, e al di là delle Alpi sino al Rodano; la lingua che parlavano sarebbe stata indo-europea, poco diversa da quelle italiche. Tale è anche l'opinione prevalente fra gli scrittori francesi. ⁽²⁾

I Liguri *inlitterati* non hanno lasciato monumenti epigrafici, e non possiamo raccogliere nuovi indizii della loro lingua e della loro vita, se non ricercando le tracce che possono essere rimaste nella lingua e nel costume dei Liguri odierni. Particolarmente la toponomastica può dare importanti informazioni, se applicata a larghi

(1) Ad esempio DUCATI, *Etruria antica*, II 14: «In Liguria abitavano popolazioni selvagge di razza mediterranea.»

(2) «La plus part des Ligures furent des Aryens au même titre que les nouveaux venus; ils différaient à peine de leurs envahisseurs [i Celti], et ceux de la Gaule n' étaient que des Indo-européens des premiers bans, et, pour ainsi dire, des Celtes d'avant le nom celtique. C'est vers cette hypothèse que j'incline à l'heure présente, et chaque jour davantage.» C. JULIEN, *Histoire de la Gaule*, (2^e éd., 1926) vol. I p. 122. Cfr. anche PULLÉ, *Italia, Genti e Faville*, vol. I pag. 167; trattazione ben fatta.

confronti colle regioni vicine. Il Pais, servendosi di questo strumento di ricerca, ha potuto riconoscere molte e significative omonimie fra la Liguria e l'Italia meridionale, confermando l'identità fra Liguri e Siculi (3) tramandataci dagli antichi, messa in dubbio dai moderni; e ciò è tanto più importante, in quanto si conoscono alcune iscrizioni sicule (4), e la loro lingua pare affine al latino. Altri confronti fatti dal Pais lo persuadono che i misteriosi Euganei, dominatori della pianura padano-veneta prima dei Celti, fossero la stessa cosa dei Liguri Ingauni. (5)

Su questa strada D'Arbois de Jubainville aveva fatto, vent'anni prima, notevoli progressi (6). La guida di questo erudito erano i suffissi *asco*, *asca*, e simili, usati in nomi di villaggi e vallate, suffissi liguri, come ci è rivelato dalla tavola di Val Polcevera. Questi suffissi si estendono, attraverso la valle Padana e le Alpi, fino al Trentino, alla Baviera, all'Alsazia, alla intera valle del Rodano, ai Pirenei, a parte della Spagna. Esaminando poi nomi di città, di fiumi, di monti, il D'Arbois viene a scoprire un certo numero di radici (quasi tutte indo-europee) e di suffissi liguri, che permettono di ampliare l'area ligure a quasi tutta la Francia, al Belgio, all'Inghilterra, alla Germania occidentale. Ma le ricerche del D'Arbois de Jubainville non si applicano, se non in minima parte, ai territori italiani.

Dai territori italiani partono invece le ricerche toponomastiche del Ribezzo (7) e di altri della sua scuola, ma esse sfiorano appena la Liguria storica. Il Ribezzo pone in luce una unità toponomastica, anteriore alle invasioni greche, italiche, celte, ecc., diffusa in tutta Italia, e in tutto il bacino mediterraneo. Questa unità è per lui di origine etrusca; ma molte delle radici da lui ritrovate sono le stesse che vedremo riprodursi in Liguria e fra le Alpi; e quando mai furono Etruschi in Liguria?

Io vorrei qui, seguendo molto da lontano le orme di G. Oberziner e di A. Schiaffini che scrissero maestrevolmente, su questa stessa rivista, dei Liguri antichi (8), fare qualche confronto toponomastico fra la Liguria classica (compresa fra i limiti Augustei, cioè il Varo, il Po, la Trebbia, la Magra, il mare; ma dando la pre-

(3) PAIS, *Ricerche geografiche sull'Italia antica*, pag. 149. ecc.

(4) RIBEZZO, *Sulle tracce della lingua dei Siculi*, in *Rivista Indo - Greco - Italica*, 1923, f. III-IV p. 61. Rserbo ad altro lavoro l'illustrazione più completa dei rapporti etnografici fra Siculi e Liguri.

(5) PAIS, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, p. 427 seg.ti.

(6) D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, *Les premiers habitants de l'Europe* (2a edizione tomo II, pag. 6 e segg.)

(7) in *Rivista indo - greco - italica*, anno 1920, fasc. I-II, p. 87 e fasc. III-IV, p. 62.

(8) G. OBERZINER, *Gli antichi Liguri e i loro commerci*, in *Giorn. Stor. Lett. Liguria*, 1902, fasc. II, III, IV. A. SCHIAFFINI, *I Liguri antichi e la loro lingua*, l. c. 1926, f. II

valenza alla Riviera occidentale e centrale) e la regione dei laghi piemontesi-lombardi (fra il bacino del lago d'Orta e il lago di Garda).

Questo confronto, fatto specialmente servendomi delle carte del Touring e dei relativi indici, potrà servire di orientamento ad ulteriori ricerche. Mi permetterò poi qualche altra osservazione sulla struttura poleografica del territorio ligure.

2

Il Pais, oltre alla duplicazione del nome di *Ingauni* ed *Euganei*, aveva notato alcuni altri casi di duplicazioni di nomi di tribù⁽⁹⁾, escludendo però che tal fatto potesse significare una estensione di territori. Ampliando le ricerche toponomastiche ai nomi attuali, io mi sono accorto che la duplicazione dei nomi è piuttosto la regola che l'eccezione; quasi a far credere cosa normale che le tribù liguri avessero diversi territori, uno al mare o in clima marittimo, uno al monte; talvolta anche territori in numero maggiore, distaccati gli uni dagli altri. Si veda questa tabella:

REGIONE MARITTIMA	REGIONE DI MONTAGNA
COMANI, presso Marsiglia e lungo il Rodano.	<i>Como</i> .
DECI O DECIATI, vicinanze di Antibo.	<i>Dezzo, Dezzolo</i> nel Bergamasco, <i>Desenzano</i> .
ELVII, oltre il Rodano.	<i>Elva</i> , in val Maira, fiume <i>Elvo</i> nel Biellese.
GENOATI, Genova.	GENAUNI, fra i popoli alpini vinti da Augusto, presso Bolzano.
INGAUNI, Val d'Arroscia e d'Impero.	EUGANEI: sedi principali fra il Verbano e il Lario.
INTEMELII, Val di Roja e vicine.	<i>Intra, Intragna</i> ; sedi principali fra il lago d'Orta e il Verbano.
OXYBII, USUBII, Nizzardo.	Presso Susa: fra i popoli obbedienti a Cozio.
SABAZII, Savona.	SABINI, Valsabbia, presso Brescia.

(9) PAIS, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, p. 447 e 511-12 (note). Cfr. PAIS, *Ricerche storico-geogr. Italia antica*, p. 488 seg.ti

SALII, SALLUVII, Marsiglia.	SALASSI, Val d'Aosta.
SELTERI, Provenza presso Tolone.	SUETRI, popoli vinti da Augusto, nelle Alpi Occidentali.
VETURII, presso Voltri.	TURII o TULLIASSI, in Val di Sole (Trentino).

Per contrario, questi altri, aventi le sedi principali al settentrione:

VALLE PADANA E ALPI	REGIONE MARITTIMA
CAMUNI, val Camonica.	Camogli.
EPANTERII, sopra gli Ingauni (Livio); in val Tanaro, ove è il monte <i>Anteroto</i> (* <i>Anteroticum?</i>) e <i>Pamparato</i> (* <i>Epanteriatum?</i>).	Presso Taggia un casale e un torrente <i>Pamparà</i> ⁽¹⁰⁾ .
FOCUNATI, popolo alpino vinto da Augusto.	<i>Fegino</i> presso Genova, <i>Feglino</i> presso Noli.
LEPONTII, Canton Ticino (val <i>Leventina</i>).	Presso Nizza, valle di <i>Levenzo</i> .
MARICI, presso Pavia, fondatori della città.	Presso Imperia (Borgomaro, <i>Boscomare</i>).
TAURINI, presso Torino.	<i>Toirano</i> presso Loano.
TRUPLINI, Valtrompia presso Brescia.	<i>Struppa</i> presso Genova.

Nella Tavola di Polcevera si fissano i confini dei *Veiturii Langenses*, e si nominano alcune altre popolazioni che vivevano in quei dintorni, *pagi* dei Genoati, i *Dectunini*, i *Cavaturini*, i *Mentuvini*. Ma i *Langenses*, oltre che al castello di *Langasco* che corrisponde al territorio della tavola di Polcevera, hanno lasciato il loro nome nelle *Langhe*, poi alla *colla di Langan* in Val Nervia, e alla punta di *Langan* presso Rapallo. I *Cavaturini* hanno dato il nome a Cavatore a 7 km. da Acqui. I *Dectunini* mi sembrano avere stretta relazione cogli abitanti di *Dertona* o Tortona, e i *Mentuvini* coi Mantovani.

Altre nazioni liguri, pur non raggiungendo il mare, hanno posseduto territori nei monti e nel piano. I *Nantuates* avevano certo due territori; uno presso Lione, ove è l'attuale *Nantua*, e dove ebbero a che fare con Cesare, l'altro nel Vallese, ove oggi è Martigny,

(10) Il cognome *Lanteri*, comunissimo nei paesi alti della Liguria occidentale estrema, potrebbe essere una corruzione di *Epanterii*?

dove furono sconfitti da Augusto. ⁽¹¹⁾ I *Brixentes* avevano le loro sedi sul lago di Costanza, ove è Bregenz; ma la loro traccia va dal *Brixenthal*, ramo della valle dell'Inn, per *Brixen* o Bressanone, a Brescia e a Brescello sul Po. Gli *Isarci* hanno dato il loro nome a due fiumi ben distinti, l'Isarco e la Sarca.

A questo parallelismo non si sottraggono i Reti. Sia che essi debbano credersi null'altro che una tribù potente di Liguri aventi subito l'influsso etrusco, sia che fossero alleati dei Liguri e partecipi dei loro costumi, è certo che una serie di nomi che li ricordano trovansi diffusa dallo spartiacque alpino al mare. Il Pais considera segno non equivoco delle tribù retiche i nomi di Val dei *Ratti* presso Chiavenna, *Rezzo* e *Rezzonico* sul lago di Como; non diverso significato deve attribuirsi ai nomi liguri come *Borgoratti* presso Genova, *Borgoratto* in val d'Impero, altro *Borgoratto* nel Monferrato, *Rezzo* in val d'Arroscia, *Rezzi* presso Savona, ecc.

Per comprendere la portata di queste notevolissime ripetizioni di nomi, convien farci una idea chiara del modo di vivere degli antichi Liguri, espostoci dagli autori in modo contraddittorio. Tutti gli autori antichi affermano che i Liguri vivevano su un terreno aspro, boscoso e povero; ma da una parte ci vien detto, e Tito Livio in più passi conferma, che i Liguri avevano villaggi e castelli difficili ad espugnare, che possedevano campi e vigne esposti ad essere distrutti nei combattimenti; d'altra parte si dice che i Liguri vivevano principalmente della carne e del latte del loro bestiame, che i loro pascoli erano situati *sulla riva del mare* e soprattutto *sulle montagne*, che i principali prodotti portati da loro sul mercato di Genova erano provenienti dal lavoro di boscaioli e di pastori: legname, pelli, bestiame ⁽¹²⁾.

Sul povero terreno ligure (tanto più povero allora, quando erano ignote le coltivazioni più redditizie) i Liguri erano assai numerosi, tanto che singole tribù (Inganni, Stazielli, Apuani), potevano tener fronte a eserciti consolari di quattro legioni, pari a quello con cui Cesare penetrò in Gallia; convien credere perciò che sfruttassero molto inteusamente il loro territorio. Una parte dei Liguri coltivava come poteva, su una terra così sassosa (dice Poseidonio) che meglio di agricoltori si sarebbero detti tagliapietre; ma una parte notevole della popolazione era fatta di pastori. Erano i pastori quelli che, seguendo le mandrie, vivevano molto all'aperto, in misere capanne o in grotte, come fanno oggi i pastori abruzzesi, che hanno

(11) MOMMSEN, *C. I. L.* XII, p. 45 e n. 145.

(12) DIOD. SIC. V. 39; STRAB. IV, 6.

Anche POLIBIO, (II, 17, 11) constata che gran parte della Valle del Po serviva da pascolo.

pure i loro borghi e i villaggi, ma vi lasciano, per la maggior parte dell'anno, solo le donne e i vecchi.

E i pastori saranno anche stati, come sono ovunque, i più arditissimi scorridori e i più bellicosi combattenti, quelli che ai consoli romani parevano *più facili a battersi che a raggiungersi*, e costringevano gli ingegneri romani a fare poligonali le mura delle colonie, per poter meglio sorvegliare improvvisi attacchi diretti in ogni senso ⁽¹³⁾.

Ora, chi dice pastori, dice transumanza. Quei pascoli presso al mare e quelli molto più vasti sulla montagna non potevano essere sfruttati nella stessa stagione, ma in stagioni diverse. Vi erano certo allora, fra il litorale di Liguria o di Provenza e le Alpi, quei tratturi che esistevano già, come esistono tuttora, fra l'Abruzzo e le Puglie. La distanza fra la Val Lepontina e la Val di Leveus, ossia fra due estremi corrispondenti a un solo popolo, di circa 350 chilometri, non è superiore a quella che intercede fra gli Abruzzi e le Murgie tarantine. Ma i pastori abruzzesi non possedettero mai i pascoli di Puglia; invece i Liguri possedevano le Alpi e la costa marittima, e fissarono ben presto i loro territori di pascolo.

Si può credere che le tribù ricche e forti avessero vasti territori nelle due zone in loro assoluto dominio; le più povere, forse, non avevano che pochi tratti dispersi sul territorio di altri Stati, possedendone l'uso ma non il dominio politico; ma non vi è da dubitare che ogni pascolo non fosse ben definito, e che in esso non vi fossero, o poco o molto, castelli e luoghi fortificati per proteggere greggi e pastori da qualche improvviso avvenimento guerresco.

La tavola di Polcevera attesta che i Veturii Langenses possedevano in proprio un tratto di terreno dei Genoati, su cui avevano il *castelus Allianus*, ma di un tratto assai maggiore avevano soltanto l'uso, e dovevano pagare ai Genoati il *vectigal* di 600 vittoriat. La tavola alimentare di Velleja ci attesta che nel territorio di Velleja erano i *pagi* dei Bagienni e degli Statielli, e un *vicus*, o altra piccola zona, dei Tigullii; nel vicino territorio di Piacenza era un *pagus* di quei di Valenza, altro Vercellese, altro Veronese. L'usanza doveva essere così diffusa, che i Liguri Apuani, tolti dalle proprie sedi dai consoli Cornelio e Beblio e collocati nel Sannio, hanno anch'essi concesso porzioni del nuovo territorio alle popolazioni vicine, certamente per il passaggio delle greggi dalle montagne alla campagna romana, e fra essi si trova un *pagus* romano, uno beneventano, uno equano ⁽¹⁴⁾.

(13) PAIS, *Dalle guerre puniche*, p. 549 seg. tit. VITRUV. I, 5, 2.

(14) C. I. L. V 7749 (tavola di Polcevera) XI 1147 (tavola alimentare di Velleja) IX 1455 (tavola alimentare dei *Ligures Baebiani*).

I tratturi di Abruzzo e delle Puglie non si sono conservati nell'Italia superiore; si trovano invece in Francia, col nome di *drayes*. Queste *drayes* hanno lasciato larghi saggi nella toponomastica ligure-alpina. Vi è un casale *Drejo* presso Triora, verso il passo fra Valle Argentina e Valle d'Arroscia: un *Drezzo* presso Como, su una depressione che conduce diretta dal lago di Lugano verso Milano: un *Dresio* presso Domodossola, al confluyente fra Val di Toce e Val l'Anzasca; un casale *Forest Drecca* presso Vinadio, un villaggio *Drès* presso Cles nel Trentino, un *Dresal* presso Gressoney Saint-Jean. Esempio d'altro genere dà la regione *Baitè* che trovasi ad Imperia, vicinissimo al mare, e ricorda le montane *baite*.

Indubbiamente gli avvenimenti di guerra e di pace modificavano i territori di pascolo; le tribù che divenivano più forti li allargavano mediante compenso o colla forza; le tribù che diventavano deboli vedevano i vicini approfittarne. Così si può dare un senso soddisfacente alla famosa frase di Plinio (III, 6) «*Nec situs originesque persequi facile est, INGAUNIS LIGURIBUS, ut coeteri omittantur, AGRO TRICIES DATO*» e cioè che gli Ingauni (i quali furono favoriti dai Romani, mentre molte stirpi liguri venivano distrutte) variarono trenta volte i confini del loro territorio, a spese dei pascoli ivi inclusi appartenenti a popoli in rotta.

Dobbiamo attenderci che popoli, aventi un doppio territorio, abbiano ripetuto in ognuno di essi le proprie abitudini ed anche i nomi dei luoghi familiari; e questo potrebbe esserci d'aiuto per ritrovare all'incirca i confini. Il confronto fra l'attuale territorio ligure e la regione alpina mi ha dato risultati probanti per tre tribù: Intemelii, Ingauni, Veturii.

INTEMELII

Avendo il loro centro a Ventimiglia, dovevano possedere le valli di Roja, Crosia e Nervia, che al loro sbocco quasi confluiscono. A levante immagino arrivassero fino all'Argentina, ove si può credere esistessero almeno quattro castelli liguri, tre sulla sponda destra (Arma, Taggia e Campomarzio) un terzo sulla sinistra (Castellaro⁽¹⁵⁾).

Il nome di Intemelii sembra debba decomporsi in *Int-e-melii*; all'ultima parte del nome è attribuito il significato di «roccia».

(15) A Campomarzio esistono le rovine; a Taggia sappiamo dalla Tavola Peutingeriana che esisteva un *castelus Tabiae*; il castello di Arma, sul mare, sorge su ruderi più antichi, e vi fu già castello romano, provato da una iscrizione (C. I. L. V 7809) la cui autenticità non par dubbia al Mommsen. Dall'altra parte del fiume Castellaro conserva il nome del castelliere, ed è forse la *Costa Balenae* o *Costa Beleni* ricordata dalla Tavola Peutingeriana. Fra Castellaro e Taggia il fiume è scavalcato da un lunghissimo ponte, di cui almeno un arco è romano.

Sul Lago Maggiore trovasi *Intra*; due paesi più interni hanno il nome di *Intragna*; *Intra*, *Int-ra*, si decompone in una radice identica alla precedente, e nel suffisso *-ra*, che, secondo D'Arbois de Jubainville, è proprio di innumerevoli fiumi liguri. Intemelii significherebbe perciò «gli Intii della roccia», e *Intra* «gli Intii delle acque». Non lontano, sul Lago di Lugano, esiste il territorio di *Intelvi*, che è derivato da uguale radice; ma in questo non ho trovato nessuna particolare corrispondenza col territorio degli Intemelii. Molte invece se ne trovano fra questo e il territorio incluso fra la Val d'Ossola, il Lago d'Orta e il Lago Maggiore:

<i>Airole</i> (Val Roja).	<i>Arola</i> , <i>Ariolo</i>
<i>Argallo</i> (presso Bajardo)	<i>Gargallo</i>
<i>Bajardo</i>	<i>Ajardo</i>
<i>Bevera</i>	torrente <i>Vevera</i>
<i>Bonda</i>	<i>Bogno</i>
<i>Breil</i>	<i>Breja</i>
<i>Briga</i> marittima	<i>Briga</i> presso Gozzano
Vallone <i>Cairos</i>	<i>Coiromonte</i> e torr. <i>Cariasca</i>
<i>Coarazze</i> (Nizzardo)	<i>Quarazza</i>
<i>Collabassa</i> (Ventimiglia)	<i>Pizzo di Collabassa</i> (Ossola)
Valle <i>Crosia</i>	<i>Crodo</i> , <i>Crusinallo</i>
<i>Drondo</i> presso Triora	<i>Druogno</i>
<i>Escarena</i> (Nizzardo)	<i>Scarena</i>
Valle di <i>Fontanalba</i>	Passo di <i>Fontanalba</i>
<i>Gherra</i>	<i>Gera</i> e <i>Angera</i> .
<i>Isola buona</i>	Punta d' <i>Issola</i>
Val <i>Lauretta</i> (Tenda)	Cima di <i>Laurasca</i>
Monte <i>Morgi</i> (Val Nervia)	<i>Morca</i> (Varallo)
<i>Rodi</i> (Sanremo)	<i>M. Rode</i>
<i>Soldano</i>	<i>Soldano</i>
Casale <i>Spruga</i> (Tenda)	<i>Spruga</i>
Torr. <i>Toco</i> (V. Nervia)	<i>F. Toce</i>
Monte <i>Torraggio</i>	Monte <i>Turiggia</i> (V. Antrona)
M. Rocca di <i>Tron</i> (V. Roja, e Triora)	Val d' <i>Antrona</i>
Fascia d' <i>Ubago</i>	Becco di <i>Oraga</i>

Importante è la ripetizione, in alta montagna, di due località *Fontanalba*, perchè la val Fontanalba di Tenda, tutta coperta di disegni incisi sulla roccia, doveva essere una specie di santuario, comune a varie tribù.

INGAUNI

Gli Ingauni di Liguria erano una nazione potente, forse la maggiore di tutta la regione. Col nome di Euganei avrebbero dominato dal Lago Maggiore fino al mare Adriatico; ma forse sotto di essi si riuniva una federazione di tribù liguri.

Nomi che rammentano gli Euganei (*Ganna, Ingagna*) si trovano in vari punti delle Alpi; ma il territorio ove si raccolgono i maggiori riferimenti alla regione dei veri Ingauni (fra la foce dell'Argentina e i dintorni di Loano, e a N. l'altra valle del Tanaro) trovasi fra il Lago Maggiore e il Lago di Como, fino alla zona di Lecco. Ivi si trova il lago, il paese, il monte (poncione) e la valle di *Ganna*. Inoltre:

<i>Pietra Ardena</i> , monte	<i>Ardena</i> , l. di Lugano
Fiume <i>Argentina</i>	<i>Argegno</i> , l. di Como
<i>Caravonica</i> , V. Impero	<i>Caravate</i> , Varese
	<i>Cavona</i> , idem
<i>Carcare</i> , V. Bormida	<i>Carcano</i> , presso Como
<i>Cartari</i> , V. Impero	<i>Cartabbia</i> (Varese)
<i>Cénesi</i> (Albenga)	M. <i>Céneri</i> (C. Ticino)
<i>Cervo</i> (Diano)	Val <i>Cervia</i> , Valtellina
<i>Ceva</i>	<i>Cevo</i> , val Masino
<i>Civezza</i> (Imperia).	<i>Civate</i> (Brianza)
	<i>Civello</i> (Como)
	<i>Civenna</i> (Vallassina)
<i>Curenno</i> (Albenga)	<i>Corenno</i> (l. di Como)
<i>Evigno</i> (Diano)	<i>Avigno</i> (presso Luino)
<i>Garlenda</i> (Albenga)	<i>Garlate</i> (Como)
<i>Leca</i> (Albenga) e <i>Lecchiere</i> (Imperia)	<i>Lecco</i>
<i>Lucinasco</i> (Imperia)	<i>Lucinasco</i> , Varese
Torr. <i>Luvia</i> , Tanaro	<i>Luvinate</i> , Varese
<i>Màllare</i> , Bormida	Torr. <i>Màllero</i> in val <i>Malenco</i>
<i>Marzio</i> (Campomarzio, Taggia)	<i>Marzio</i> , paese e monte, (l. di Lugano).

Borgomaro, Boscomare	Valmara, Intelvi
Menezzo, Menosio (Albenga)	Menaggio, l. Como
Pairola (Diano)	Passo <i>Pairola</i> , Valsolda
Perlo e Perletto (Ceva)	Perledo, l. Como
Pontedassio (Imperia)	Asso, l. Como
Pornassio e Nasino (v. Arroscia)	Nazio e Nesso, l. Como
Seagnello, presso il Tanaro	Pian di Scagno (Valsolda)
Fiume Tanaro	Monte <i>Tamaro</i> (Locarno)
Torrazza, Torria, (Imperia)	Torriggia (l. Como)
Vasia, Imperia	Vassena (l. Como)
Vegliasco (Albenga) e torr. <i>Aiveglia</i>	Veglio, v. Intelvi.

VETURII

I Veturii ci sono conosciuti solo per la tavola di Val Polcevera; attribuisco al territorio di questa stirpe il tratto che sta fra la strada Sampierdarena-Gavi e quella Albissola-Colle del Giovo-Sasselto.

Plinio, passando in rassegna i popoli della Liguria Augustea, cita «*E Turris Liguribus orti Bagienni*». Questi Turri, non nominati altrove, hanno dato da fare agli eruditi, che hanno proposto vari cambiamenti al testo dei manoscritti. Sembrerebbe che questi Turri non abitassero la Liguria Augustea; e allora potrebbero farsi corrispondere ai Tulliassi della Tavola Clesina. Questa tavola di bronzo (C. I. L. V. 5050) registra un decreto dell'Imperatore Claudio, il quale attribuisce la cittadinanza romana a tre tribù vicine a Trento, cioè agli Anauni, ai Sinduni e ai Tulliassi. Gli Anauni abitavano certamente la val di Non; i Sinduni e i Tulliassi non si sa bene che fossero. Immagino che il nome di Tulliassi sia alterato, forse per influenze etrusche, e si pronunziasse coll'accento sull'*u*, e il *T* aspirato, tendente a trasformarsi in *s*. Così da Tulliassi sarebbe derivato l'attuale nome di valle di *Suls*, come la chiamano i tedeschi, o di *Sole*, come la chiamiamo noi, l'altra vicina valle di *Sulden* o *Solda*, e varie altre località prossime. Una iscrizione di Val di Non (C. I. L. V 5070) che ci parla di una famiglia di *Tuli*, e una di Trento (C. I. L. V 5033) che ci parla di un *Turio*, mostrano che queste induzioni non sono del tutto sbagliate.

Ma quale rapporto, fra Turii o Tullii e Veturii? Ho l'impressione che il prefisso *ve-*, in latino e italico avente il significato di contrapposizione in senso brutto (*Vejovis*, *vecors*, ecc.), nel ligure avesse pure un significato di contrapposizione, in senso di luogo o

di condizione bassa. Così *Veturii* significherebbe Turii del basso, o Turii minori; allo stesso modo accanto agli *Usubii* abbiamo la *Ve-subia*; accanto ai *Laevi*, fondatori di Pavia, di cui più non si discorre, i *Ve-Lejates* abitatori di Velleia; e possiamo anche spiegare *Vessalico* (Imperia) *Vesallo* (Albenga) come i *Salii* o *Salassi* del basso, *Vestone* (Brescia) come gli *Stoni* o *Stoeni* minori, ecc.

Queste costruzioni possono avere dell'artificioso; ma i confronti fra la Val di Sole e il paese dei *Veturii* sono assai significativi, tanto più che si riferiscono a territori assai ristretti:

<i>Albissola</i>	Val d' <i>Albirole</i>
<i>Bozzarra</i> , casale pr. Rossiglione	<i>Bozzana</i>
<i>Caldasio</i> presso Ponzone	<i>Caldes</i>
<i>Celle</i>	<i>Cellentino</i> , <i>Celledizzo</i>
<i>Cogoletto</i>	<i>Cògollo</i>
<i>Erma</i> , <i>Ermetta</i> , monti	Val <i>Vermiglio</i>
<i>Gavi</i>	Monte e passo di <i>Gavia</i>
Torrente <i>Gorzente</i>	Pozza di <i>Garzòn</i>
Torrente <i>Lerca</i>	torrente <i>Leores</i>
<i>Marasca</i>	<i>Dimaro</i>
<i>Mele</i>	<i>Malè</i> , torr. <i>Melèdrio</i>
<i>Olba</i> e <i>Orba</i>	Monte <i>Lobbia</i> (<i>L'Obbia</i>).
<i>Pegli</i>	<i>Pejo</i>
<i>Piampaludo</i>	monte e passo <i>Palù</i>
torrente <i>Punzebra</i>	monte <i>Zebrù</i>
<i>Vara</i> , <i>Varazze</i>	<i>Varolo</i>
torrente <i>Vezzulla</i>	<i>Ter-zolas</i>

Altri nomi liguri abbondano nella valle e nelle vicinanze: *Camòcine*, (cfr. *Camogli*), val di *Genova*; malga *Garbella*, val di *Mare* (*Magra*), val *Verniana* (cfr. *Vernante*, *Vernazza*).

3.

Alcune di queste concordanze di nomi sono probabilmente dovute al caso; alcune altre si riferiscono al periodo romano, ma possono indicare la conservazione di stretti rapporti di interessi. Così i due *Lucinasco* di Varese e di Imperia significano che una famiglia *Licina* ebbe possedimenti nei due territori, nè doveva essere una famiglia da poco, se ci venne tramandato da Plinio il nome di *Licinii forum* come quello di una città della Cisalpina.

Ma le rassomiglianze di nomi sono assai più numerose di quanto ho sopra riferito, e si intrecciano su tutto il territorio della Liguria marittima da una parte, della regione dei laghi dall'altra. Più che di rassomiglianza, si tratta di identità del fondo toponomastico, tale da far ritenere inoppugnabile l'identità del fondo linguistico. Gli storici moderni hanno dato troppo peso alle conquiste etrusche e celtiche, susseguitesi nella valle padana. Non sempre gli invasori raggiunsero le alture, nè mai pervennero a distruggere gli antichi abitanti per sostituirvisi; molto spesso gli invasori patteggiarono coi vinti, contentandosi di un dominio nominale o di un tributo. In particolare gli Etruschi hanno lasciato tracce trascurabili, salvo qualcuna nella regione presso il Garda, e i Galli, solo in poche zone hanno potuto sovrapporsi ai tenaci Liguri delle montagne, che le stesse armi romane, nel fiorire dell'età Augustea, domarono ma non dispersero.

Indico qui alcuni dei gruppi di somiglianze che mi sono sembrate di maggior significato.

- | | |
|--|---|
| 1. <i>Airole</i> | Oltre <i>Arola</i> e <i>Ariolo</i> , v'è <i>Airola</i> al Gottardo. |
| 2. <i>Alba</i> , <i>Albissola</i> , ecc. | <i>Alb-izzate</i> , <i>Alb-ogasio</i> |

E' noto che questa radice significa città, ma non è forse la stessa di *alpe*; nei nomi di città trovasi sempre la labiale media.

- | | |
|--|---|
| 3. <i>And-agna</i> , <i>And-onno</i> | <i>And-alo</i> , <i>And-evenno</i> (Valtellina) |
| 4. <i>Anzio</i> (Spezia) e <i>Anzolla</i> (Parma). | torrente <i>Anza</i>
<i>Anzola</i> d'Ossola
<i>Anzone</i> Val Mesolcina
<i>Anzonico</i> Val Leventina
<i>Anzuno</i> presso Domodossola ecc. |

Raggruppati tutti fra le valli d'Ossola e il Canton Ticino.

- | | |
|---|--|
| 5. <i>Aquila</i> d'Arroscia | <i>Aquila</i> al Lucomagno |
| 6. <i>Arma</i> di Taggia,
<i>Armea</i> , torrente. | <i>Armio</i> , l. di Como
<i>Armisa</i> , torr. in Valtellina |

In Riviera di Ponente *arma* è il nome comune di «grotta».

- | | |
|---|---|
| 7. <i>Arn-asco</i> , Albenga
<i>Arni</i> , Alpi Apuane | <i>Arn-ate</i> , Gallarate
<i>Arno</i> , ruscello a Gallarate
<i>Arno</i> lago, Adamello. |
|---|---|

Ben nota famiglia di nomi fluviali.

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 8. <i>Assio</i> (Pontedassio) | <i>Asso</i> , Brianza, e <i>Pontasio</i> , Valcamonica. |
| 9. <i>Aurigo</i> , Imperia | <i>Aurasio</i> , Intra |
| 10. <i>Badé</i> colle, Genova | <i>Badùs</i> , cima del Gottardo |
| <i>Badó</i> » » | |
| <i>Bad alucco</i> , V. Argentina | |
| 11. <i>Barbèna</i> , rocca (Albenga) | <i>Barbè</i> , l. Maggiore |
| 12. <i>Bardino</i> , <i>Bardineto</i> | <i>Bardolino</i> (L. Garda) |

Famiglia di nomi rappresentato specialmente in Emilia: *Bardi*, *Bardine*, *Bardelle*, *Bardalone*; in val d'Aosta *Bard*, in val di Susa *Bardonecchia*. Potrebbe rispondere a *Bar* della Francia settentrionale (*Bar-le-duc*) e a *barra*, *sbarrare*??

- | | |
|---|--------------------|
| 13. <i>Baudone</i> monte presso Nizza | monte <i>Baldo</i> |
| 14. <i>Berg-eggi</i> , <i>Bergallo</i> (per
* <i>Berg-gallo</i> ?) | <i>Bérgamo</i> |

A Brescia era adorato un dio *Bergimus* (C. I. L. V 4200, 4201, 4202, 4891).

- | | |
|--|---|
| 15. <i>Berra</i> (Nizzardo) | monte <i>Barro</i> (Lecco) |
| 16. <i>Berzi</i> (Sanremo) | <i>Berzo</i> e <i>Berzo</i> inf. (Val Camonica) |
| 17. <i>Bormida</i> , fiume, paese e sorgente | <i>Bormio</i> |

Dal nome di un dio *Bormanus*, protettore delle acque termali (1' Arb. Jub.)

- | | |
|---|--------------------------------|
| 18. <i>Boròn</i> monte (Nizza) e il dim. <i>Borello</i> , n. comune | monte <i>Borone</i> (Bormio) |
| 19. <i>Bracco</i> passo (Sestri Lev.) | <i>Bracca</i> (v. Brembo) |
| 20. <i>Braus</i> passo (Nizza) | <i>Braulio</i> monte (Stelvio) |
| 21. <i>Brevenna</i> valle (Genova) | <i>Brivio</i> (Como) |

La desinenza — *enna*, — *ena*, e simili, sono state considerate come segno caratteristico dell'etrusco (16); ma trovansi anche, non rare, in quella parte della Liguria ove non furono mai Etruschi:

(16) PABETTI, Origini etrusche, p. 238-239, e PIERI, in Atti Acc. Lincei, cl. stor. 1912, p. 143 segg.

Valbrevenna, Paravenna (Albenga) torr. *Varenna* (Genova) — *Escarena, Bolena, Malaussena* (Nizza), *Caffarena, Manessena* (Genova) — *Arzene* (Imperia), *Viozene* (Ormea). D'Arbois de Jubainville crede che il suffisso *-mna* sia ligure, e lo paragona al participio presente medio indoeuropeo.

22. *Briga* marittima (Tenda) *Briga* (Orta)
 Bricherasio (Saluzzo) e *Briga* nel Vallese
 Bricco (Garessio)

Ritenuta come segno di linguaggio celtico, col significato di «monte, fortezza posta su un monte»; ma faccio rilevare che corrisponde al termine dialettale *bric* usato in tutto il Piemonte e la Riviera di Ponente, sino a Genova e oltre, col significato appunto di «monte».

23. *Brigneta, Brignola* *Bregnano* (Como)
 Brignano (Bergamo)
24. *Buggio*, v. *Nervia* *Boggio* (Chiavenna)
 Buglio (Valtellina) ecc.
 Bùggiolo (Porlezza)
25. *Caffarena* presso Genova *Caffaro*, passo, V. Giudicaria
26. *Cairo* Montenotte, ecc. *Cairate* (Varese) ecc.

Cairo, *caïre* in provenzale, è usato nel Nizzardo, nella valle di Vinadio, e altrove, come «monte» (le grand *Caire*, le *Caire gros*, *Caire di Préfons*). Trovasi anche nel celtico: gaelico *cairn* monticello di sassi.

27. *Candiasco* (Imperia) *Candoglia* (Ossola)
 Canzo (L. Como)
 Candia (Ivrea) e *Candia* Lomellina
28. *Calice* Ligure *Calcinata* e *Calcio* (Bergamo)
 Calice al Cornoviglio
29. *Carnino* (Tenda) *Carnate* (Lecco)

In Liguria occidentale trovasi *carmo* per monte (*Carmo* dei Brocchi, ecc.). Stessa origine di *cairo*.

30. *Carrega* *Pizzo Cavregasco* (Chiavenna)
 Carrosio (Gavi) *Carosso* (Bergamo)
 Cartasegna (Novi) *Castasegna*, val Bregaglia.

Tutti da un tema ligure celtico *car*, che si ritrova in *cairo* e *car-*

mo, ma pare che qui significhi piuttosto «castello, fortezza». Comunnissimo in Liguria, anche da solo (*Carro*, v. di Vara); i Romani fondarono una colonia *Karrium*, che è Chieri. E' una radice indoeuropea, che trovasi nel celtico (cfr. le città *Cardiff*, *Carnarvon*, *Carnak*) e nel latino (cfr. *castrum*). *Carruggio* è probabilmente *car-rugio*, cioè strada (*ruga*, fr. *rue*) del castello.

- | | |
|---|--|
| 31. <i>Cetta</i> , fraz. di Triora | <i>Ceto</i> , v. Camonica |
| 32. <i>Ceva</i> , val Tanaro, ecc. | <i>Cevio</i> , Valmaggia,
<i>Cevo</i> , Valcamonica, ecc. |
| 33. <i>Colla</i> , presso Diano
<i>Colla</i> , val d'Aveto | Val di <i>Colla</i> , c. Ticino
<i>Colla</i> , val Antigorio
<i>La Colla</i> , Macugnaga |

Colla (non «colle» nè «collo») nel dialetto della Riviera di Ponente ha preciso significato di «passo di montagna».

- | | |
|--|---|
| 34. <i>Conio</i> , val d'Impero
<i>Conio</i> presso Loano | Cima dei <i>Cogni</i> e di <i>Cognone</i>
(Cant. Ticino)
<i>Cogna</i> dentro e fuori, presso il
Sempione |
| 35. <i>Cosio</i> d'Arroschia
<i>Coscia</i> , fraz. d'Alasio
Cime di <i>Coss</i> , presso Tenda | <i>Cosa</i> e <i>Cosasca</i> presso Domodos-
sola
Torr. <i>Cosia</i> (Como)
<i>Cosio</i> (Valtellina) |

Derivato da una radice ampiamente diffusa nel bacino del Mediterraneo, da cui anche la città etrusca *Cosa* e l'isola *Cossyra*.

- | | |
|-----------------------------|------------------------|
| 36. <i>Cremeno</i> (Genova) | <i>Cremeno</i> (Lecco) |
|-----------------------------|------------------------|

Altro tema battezzato a torto per etrusco, da cui le città di *Crema* e *Cremona*, il *Cremonis jugum*, che Annibale avrebbe superato, il fiumicello *Cremera* presso Roma.

- | | |
|--|---|
| 37. <i>Creppo</i> , fraz. Triora | <i>Crebbio</i> , l. di Como |
| 38. <i>Crosa</i> (Genova)
e valle <i>Crosia</i> (Ventimiglia) | <i>Crosio</i> di Valle (Varese)
<i>Grosio</i> , <i>Grosotto</i> (Valtellina) |

Il tema potrebbe essere conservato in *croda*, termine ben noto delle Dolomiti per indicare «rupe a picco».

- | | |
|---|--|
| 39. <i>Curlo</i> , monte presso Savona | <i>Curlo</i> (v. Malenco) |
| 40. <i>Curone</i> , torr. nel Tortonese | <i>Curone</i> torr. (Lecco)
e <i>Curione</i> presso Sesto Calende |

- 41 *Ellera* (Savona) *Sèllere* (L. Iseo)
Sèllero (V. Camonica)

42. *Gaggio, Gazzo, ecc.*

Ripetuto innumerevoli volte, in piano e in monte, in Liguria (*Agaggio, M. Caggio, Gazzelli, Gazzo, Gazzola, M. Gaginara, ecc.*), e nelle Alpi (*Gaggio, Gaggiolo, Gaggino, Gaggione, Gazzada, Gazzo, Gazzoldo, ecc.*) Ho l'impressione che significhi «pascolo» da confrontarsi col francese «*gazon*».

43. *Gallo, ecc.*

Anche questo è ripetuto innumerevoli volte, in *Argallo, Bregaglia, Bregallo, Borgullo, Gallo*, isola *Gallinaria* — e nelle Alpi, *Gaglio, Gallo, Gallio, Gail, Galliate*, val *Bregaglia*. Ritengo che significhi «sorgente».

44. *Garbella* monte (C. di Tenda) *Garbella* (Poschiavo e val di Non)
45. *Gavano* (V. Argentina) *Gavardo* (L. Garda)
Gavarno (Bergamo)

Ho già fatto notare la corrispondenza fra *Gavi* e *Gavia*. *Gave*, nel dialetto guascone, significa «funicello, torrente».

46. *Gesso*, fiume presso Cuneo *Malgesso* (Varese)
47. *Ghiffi* monte, (pr. Borgotaro) *Ghiffa* (L. Maggiore)
Monteghirfo (Chiavarese)
48. *Gordena* (V. Scrivia) *Gordasco*, monte, pr. Chiavenna
e Fontanigorda (Genova) *Gòrdola* »
Gordale torr. (Ventimiglia) *Gordona* »
val *Gordolasca*, Alpi Marittime *Gorduno* »

Moltissime altre forme della stessa radice. La parola italiana *gora* mi pare venga dalla stessa origine. Un *d* intercalato fra il tema e la desinenza si trova in altre famiglie di nomi: cfr. *car-* e *Carda*, frequentissimo nell'Appennino, *Barro*, e *Bardi*; più sotto *macra*, *mera*, e *madre*.

49. *Gorleri* (Diano) *Gorla* (Varese)
Gorle e *Gorlago* (L. Iseo)

Altri casi della famiglia precedente.

50. *Grai* monte (Triora) *Graf* monte (Chiavenna)
Grave (Nizzardo) *Gravasco, Gravedona* (L. Como)
Gravellona (L. Maggiore)

Qui anche le Alpi *Graje*. Nella Francia meridionale è *grave*, nella lingua francese *grève* (spiaggia), in ladino *gries*; sembra essere l'esatta corrispondenza di «ghiaia» *glarea*.

- | | |
|--------------------------------------|--|
| 51. <i>Grima</i> casale (Mentone) | <i>Grigna</i> , monte (Lecco) |
| 52. <i>Isasca</i> (Saluzzo) | <i>Isella</i> (Brianza) <i>Iselle</i> (Ossola) |
| <i>Isoretta</i> (Cherasco e Brescia) | <i>Isorno</i> torrente (Ossola) |
| <i>Isoverde</i> (Genova) | <i>Isona</i> (Cant. Ticino) |
| <i>Lisio</i> (L'Isio), Ceva | <i>Lisanza</i> (L. di Como) |

Altra famiglia di nomi fluviali, che si ritrova nei fiumi *Isarco*, *Isonzo*, *Isère*, *Oise* (Isara), *Yser*, ecc. Confrontando *Isoverde* col «*flovius Edus*» della tavola di Polcevera, possiamo congetturare che *isa* o *iso* abbiano proprio il senso di «fiume».

Forse la stessa radice ricompare in *Isombri* o *Insubri*. Ricordando che i Liguri si dichiaravano discendenti degli *Ambroni* (17), si può congetturare *Isombri* = * *Is-àmbroni*, Ambroni dei fiumi. Nomi aventi relazione con *Ambroni* sono frequenti nelle Alpi (*Ambria*, val Brembana; passo di *Zambla*, fra Val Serina e Val Brembana, *Ambri*, presso il Gottardo, *Amblar* nell'Alto Adige); non ne ho trovato nella Liguria marittima; ma sono frequenti da capo in Toscana.

- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| 53. <i>Lavagna</i> | <i>Laveno</i> , l. Maggiore |
| <i>Lavagnina</i> (laghetto, Genova) | <i>Lavagnolo</i> stagno, Desenzano) |

Secondo Ribezzo avremmo qui una radice mediterranea, da cui deriva la città di *Lavinium* e la dea infernale *Laverna*. Io vi connetterei l'italiano *lavina*, frana, valanga (forse in origine rovina): cfr. gli *Slavini* di Marco in Val d'Adige.

- | | |
|------------------------------------|-------------------------------|
| 54. <i>Leiro</i> torrente (Genova) | <i>Liro</i> torr. (Chiavenna) |
|------------------------------------|-------------------------------|

Altra famiglia di nomi fluviali molto estesa, a cui appartiene il fiume *Liri*.

- | | |
|------------------------------------|---------------------------------|
| 55. <i>Lemme</i> torrente (Genova) | <i>Lemma</i> torr. (Valtellina) |
| 56. <i>Limone</i> (Piemonte) | <i>Limone</i> sul Garda |
| | <i>Limonta</i> , l. di Como |

Anche la città di Mentone, al tempo dei Romani, aveva nome di *Lumone*. Secondo D'Arbois de Jubainville, da una radice - *lmo* -, la stessa che con diversa pronuncia della semivocale dà *ulmus*, olmo.

- | | |
|--------------------------------|-----------------------------|
| 57. <i>Livrato</i> , v. Tanaro | <i>Livraga</i> , Milano |
| | <i>Livrio</i> , val Sabbia. |

(17) Liv. V, 34, afferma che i Galli, udendo chiamare il paese Insubria (Isombria?) ne trassero buon augurio, perchè Insubri era anche un *pagus* degli Edui. Per il nome *Ambroni* cfr. PLUT., Mario, paragr. 19.

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------|
| 58. <i>Lumarzo</i> (Chiavari) | <i>Lomazzo</i> (Como) |
| 59 <i>Macra, Magra, Maira</i> , fiumi | <i>Mera, fiume</i> (Chiavenna) |
| <i>Merula</i> , torrente (Albenga) | <i>Meira</i> , torr. (Lecco) |

Tema fluviale ben noto, presentantesi in due forme, *màc-ra*, e *mè-ra*. Il fiume *Macra* o *Magra* nello scrittore Vibio Sequente è divenuto *Mejera*. Nell'area alpina la forma breve si trasforma in *mad-ra*: Val *Madre* e *Madrasco* (Valtellina) *Valmadrera* (Lecco).

In val di Sole è un vallone de la *Mare*. Dallo stesso tema il francese *mare*, stagno?

- | | |
|------------------------------------|--|
| 60. <i>Mele</i> (Genova) | <i>Malé</i> , torr. <i>Meledrio</i> (v. di Sole) |
| Capo <i>Mele</i> (Albenga) | <i>Melera</i> , presso Locarno |
| <i>Melogna</i> , torrente, Albenga | <i>Melide</i> , l. di Lugano, ecc. |

Radice indo-europea, diffusissima nelle Alpi e Appennini, anche in *Inte-melium*, ecc.

- | | |
|------------------------------|---------------------------|
| 61. <i>Morignolo</i> (Tenda) | <i>Morignone</i> (Bormio) |
|------------------------------|---------------------------|

Esemplari di una famiglia estesissima, a cui appartengono i molti monti *Moro*, *Morro*, *Morrone*, ecc., diffusi con varie forme locali per le Alpi e l'Appennino fino alla Calabria.

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------|
| 62. <i>Mòrtola</i> (Ventimiglia) | <i>Molteno</i> (Lecco) |
| <i>Multedo</i> (Genova e Imperia) | <i>Moltrasio</i> (Como) |
| <i>Murta</i> (Genova) | |

Nella tavola di Velleja un *fundus Multelius*. Secondo D'Arbois de Jubainville deriva da *multos*, montone, parola non indoeuropea ma penetrata nel celtico. *Multa*, latino e umbro, pagamento di un montone per ammenda.

Non si può escludere però che i nomi liguri e dei laghi derivino dalla pianta *myrtus*, perchè non conosco esempi di luoghi elevati.

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------|
| 63. <i>Mussi</i> , villaggi pr. Cuneo | <i>Musso</i> , l. di Como |
| 64. <i>Nasso</i> , val Magra | <i>Nasso</i> (Varallo) |
| <i>Nasino</i> , Albenga | <i>Nazio</i> presso Edolo |
| <i>Nasago</i> , Ormea | <i>Nesso</i> , l. di Como |

Una iscrizione di Ornavasso ci dà *oinom nasiom*, che lo Schiaffini interpreta per «vino buono». Poichè l'iscrizione è celtica, la parola dovrebbe esser celtica, o introdotta dal ligure nel celtico. Io crederei piuttosto che i *Naxii* fossero una stirpe degli Ingauni, abitanti l'alta valle d'Arroscia, dove trovasi anche *Pornassio*; può darsi che producessero vini pregiati.

- | | |
|--|---|
| 65. <i>Nava</i> , paese e passo | <i>M. Nava</i> , C. Ticino |
| 66. <i>Nervi</i>
<i>Nervia</i> , fiume e valle | <i>Nerviano</i> (Milano) |
| 67. <i>Ognio</i> , val d'Entella
<i>Oneglia</i> | <i>Ono S. Pietro</i> (Bergamo) e altri
diversi |
| 68 <i>Olcese</i> (Sant'Olcese) Genova | <i>Olcio</i> , L. di Como
<i>Olgia</i> , V. d'Ossola
<i>Olginate</i> , Lecco
<i>Oglio</i> , <i>Olona</i> , fiumi |

Altra famiglia di nomi fluviali. Ne deriva *Oltis*, oggi Lot, affluente della Garonna.

- | | |
|---|--|
| 69. <i>Onzo</i> (Albenga) | <i>Onzanico</i> (L. di Como) |
| 70. <i>Orba</i> (fiume) <i>Olba</i> (paese) | <i>Valdobbia</i> (Ossola)
<i>M. Lobbia</i> , Adamello |

Il fiume *Olubria*, la Scrivia (o la Staffora?) ha il nome *Ol-ubria* formato dalla radice del n. 68 e da questa.

- | | |
|--|-------------------------|
| 71. <i>Orco</i> presso Noli
(e <i>Orco</i> fiume, Canavese) | <i>Orcesco</i> , Ossola |
|--|-------------------------|

Stesso nome dell'*Ourcq* presso Parigi.

- | | |
|-----------------------------|--|
| 72. <i>Pallare</i> (Savona) | <i>Pallanza</i>
<i>Palanzo</i> (L. di Como) |
|-----------------------------|--|

Il Pareti ⁽¹⁸⁾ fa rilevare che tuttora nel Trentino *Pala* indica «montagna a picco» e *palena* «ammasso di sassi».

- | | |
|---|---|
| 73. <i>Pegli</i> (Genova)
<i>Peja</i> (Nizzardo) | <i>Pella</i> (L. Orta)
<i>Pellio</i> Intelvi
<i>Peja</i> (V. Serio)
<i>Pejo</i> (V. di Sole) |
|---|---|

In umbro *peia* è stato interpretato *picea*.

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 74. <i>Pesio</i> (Mondovì) | <i>Peccia</i> e <i>Valpeccia</i> , Gottardo |
| 75. <i>Piota</i> , torr. presso Ovada | <i>Piotta</i> , Gottardo
<i>Pizzo Piot</i> , v. Bregaglia |

Molti monti nelle Alpi sono chiamati *pioda*.

(18) *Origini Etrusche*, p. 253.

85. *Sesto Godano* *Sesto*, com. di Bleggio, Trentino
Sestri levante *Sesto Calende*

Sestri Levante è in latino *Segesta*. E gli altri?

- | | |
|---|---|
| 86. <i>Spruga</i> (Tenda) | Monte e passo di <i>Spluga</i> |
| 87. <i>Stura</i> , affluente del Tanaro | <i>Storo</i> , v. Giudicaria |
| 88. <i>Tegli, Teglia</i> (Genova) | <i>Teglio</i> Valtellina |
| 89. <i>Tresenda</i> torr. (Savona) | <i>Tresenda</i> (Valtellina)
torr. <i>Tresenda</i> , v. Livigno
<i>Tresa</i> presso Lugano ecc. |
| 90. <i>Trezzo</i> presso Alba | <i>Trezzo</i> d'Adda |
| 91. <i>Trucco</i> (Ventimiglia) | <i>Truccazzano</i> (Adda) |
| 92. <i>Ubaga, Ubaghetta</i> (Albenga) | <i>Opaco</i> , case e cima |
| <i>Ubago</i> monte, Taggia | <i>Ovaga, Ovago</i> , monte |
| <i>Upega</i> , alle sorgenti del Tanaro | <i>Ovaghe</i> , casale |

Ubac, nei dialetti provenzali, è il pendio esposto all'ombra, in opposizione a *adret*, versante solatio. Forse corrisponde al latino *opacus*. Nelle Alpi l'ho trovato solo in Valsesia e Valle Anzasca.

- | | |
|--------------------|-------------------------------|
| 93. <i>Varazze</i> | Varallo Sesia, Varallo Pombia |
| Varese Ligure ecc. | Varese |
| | Varenna, l. di Como, ecc. |

Derivato da un tema fluviale *vara*, torrente precipitoso (*Faro, Vara, Varaita, Varatello* presso Loano, Pennavaira, ecc.) Potrebbe essere della stessa famiglia l'italiano *varare*.

- | | |
|-----------------------------------|--|
| 94. <i>Varsi, Varzi</i> (Parma) | Varzo, val d'Ossola. |
| 95. <i>Vegliasco</i> (Albenga) | <i>Veglio</i> , val Intelvi |
| 96. <i>Velva</i> , Sestri Levante | <i>Verva</i> (casale e torrente)
e <i>Vervio</i> , Valtellina |
| 97. <i>Verezzi</i> , Savona | valle <i>Verzasca</i> (Locarno). |
| <i>Verezzo</i> , Sanremo | |
| <i>Verzi</i> , Savona | |
| 98. <i>Vernante</i> , Cuneo | <i>Vernate</i> , Milano |
| <i>Vernazza</i> , Spezia | <i>Verna</i> , l. di Lugano |

Membri di una famiglia di grande estensione geografica, da *Alvernia* (Francia) alla *Vernia* presso Arezzo. In sabino *hernia* vale «sasso» (Varrone).

99. <i>Veza</i> d'Alba	<i>Veza</i> d'Oglio
<i>Vezi</i> (Savona)	<i>Vezzo</i> (Stresa)
<i>Vezzano</i> (Spezia)	<i>Vezzano</i> (Brescia)
	<i>Vezzedo</i> (L. di Como)

Vezzano, risalirebbe a una gens *Vettia*. Vi furono molti *Vettii* di origine etrusca e italica, ma anche dei Liguri, perchè fra i senatori del tempo di Cesare si cita un *Vettius Salassus*. ⁽¹⁹⁾

100. <i>Viola</i> (Mondovì)	Passo <i>Viola</i> e torrente <i>Viola</i> di Bormio e di Porchiavo
101. <i>Vione</i> (Roccavione) Cuneo	<i>Vione</i> (Valtellina) <i>Bione</i> (Valsabbia)
102. <i>Zucco</i> monte (Cuneo) <i>Succa</i> , paese (Ventimiglia)	<i>Zucco</i> monte (Comasco e Berga- masco)

Nome comune a molti monti, anche trasformato in *Zucca*, *Zucchero*, *Zuccolo*, e conservato nei «sucs» di Alvernia. Un eccellente studio su questa famiglia di nomi ha scritto il Dauzat in *Revue des Langues Romanes*, 1929, p. 66 seg.

4.

Allo stesso modo che è rimasta intatta la toponomastica ligure, devono essere rimaste altre tracce dell'antica consanguineità, nel fisico delle popolazioni, nel linguaggio, nelle abitudini. Io non credo sia difficile rintracciare nelle popolazioni di montagna, tanto delle Alpi come dell'Appennino, un tipo ligure quale ce lo delineano gli antichi storici; uomini bassi, magri, non molto muscolosi ma infaticabili al lavoro, camminatori instancabili, dai capelli bruni, dal cranio debolmente dolicocefalo, di intelligenza solida e riflessiva, poco immaginosi e niente artisti; amantissimi del loro paese, ma arditi, se occorre, ad allontanarsene per ritornarvi a guadagno raccolto: fedelissimi nelle loro amicizie e nei loro odii. Questo tipo è dominante anche in buona parte della Francia ⁽²⁰⁾ e della Spagna; è quello che chiamiamo i popoli neolatini, i popoli che furono il centro e la forza dell'Impero Romano e ne conservarono la lingua, certamente perchè affine a quella che essi stessi parlavano.

Come la toponomastica, così, io credo, ci hanno tramandato il loro modo di abitare.

Quali erano le abitazioni dei Liguri?

Le caverne, i fondi di capanne, le palafitte, le terremare, rispondono agli archeologi, e si azzuffano fra loro. Tutto ciò non risponde ai dati di fatto. Le caverne, in primo luogo, sono ben poco numerose

(19) PAIS, *Ricerche stor. sul Diritto Pubblico in Roma*, II, 217.

(20) C. JULIEN, *Histoire de la Gaule*, I 189.

in Liguria, nè so io di luogo alcuno ove ne siano state trovate di artificiali, come sarebbero occorse per dar luogo a un popolo così numeroso (21). Ben so di grotte artificiali, tuttora abitate, nell'Orvietano e nella provincia di Viterbo, a Matera, nella Sicilia sud orientale; e potrei credere che Etruschi, Falischi, Apuli, Siculi le abitassero; ma non i Liguri, salvo che per rifugio temporaneo di pastori o per riti funebri e sacri. E i fondi di capanne mi sembrano ben più connessi alla civiltà di Villanova, agli Umbri e agli Etruschi ancora; la forma delle capanne si ripete talora nelle camere sepolcrali, talora nelle urne cinerarie della civiltà Villanoviana; nè credo che in Liguria siano mai stati ritrovati quei fondi di capanne scavati nel terreno, che dovrebbero caratterizzare il tipo. Risulta però che nella pianura lombarda coltivatori e pastori abitavano capanne fatte, almeno in parte, di rami e di zolle di terra, le *casae* che ci descrive Virgilio nelle Bucoliche, e che ricordano, divise per i vari fondi, le tavole alimentari di Velleja e dei Liguri Bebiani. Plinio ricava da un antico annalista che «gli edifici di fango» sono stati inventati, imitando i nidi delle rondini, da un Docio figlio del Cielo; ma Docio «il conduttore» è un nome siculo e ligure (22). Maggiore sarebbe l'esitazione davanti alle terremare e alle palafitte. Le palafitte appaiono una importazione orientale (illirica, veneta); ma i Liguri più orientali possono averle imitate, e aver poi edificato, a somiglianza dei villaggi lacustri, le terremare, costruzioni particolarmente forti in terreno piano, ove mancavano difese naturali. Tuttavia le terremare, colla tipica orientazione, le strade seguenti il *decumanus* e il *cardo*, il solco angurale dell'aratro, la fossa e l'*agger*, sembrano essere in relazione troppo intima coi riti italici per poter essere ricondotte a una stirpe, a mio avviso affine di sangue e di lingua, ma ben più semplice di costumi. Ciò che fa esitare a credere liguri le terremare si è che esse non corrispondono affatto all'idea che possiamo farci delle abitazioni ordinarie di un popolo montanaro. Se i Liguri fossero stati normalmente costruttori di terremare, avrebbero avuto i loro centri più importanti in fondo alle vallate e presso le sorgenti, e troveremmo negli autori greci e latini almeno qualche traccia di così singolari edifici. Invece noi sappiamo che i Liguri abitavano in *vici*, anzi in *viculi*, in *tecta informia imposita rupibus*, in *loca montana et aspera*, *quae ipsi capere*

(21) Forse la cosa è diversa nelle Alpi Apuane e nell'Appennino Toscano, dove il Pais ha trovato numerose caverne sufficienti per abitazione di dense popolazioni. v. *Dalle guerre puniche* ecc. p. 481.

(22) PLIN. VII, 57. Gli scrittori greci che ci parlano dei Liguri viventi in grotte o addirittura allo scoperto non possono riferirsi che a pastori vaganti. Da notarsi che Teocrito, nei suoi idilli, fa alloggiare i pastori siciliani in grotte, ma Virgilio, che pure lo imita, considera le grotte solo come luogo di riposo e di convegno.

labor erat, et e praecoccupatis dejicere hostem, ed anche in *munita castella ed oppida*, di cui i soli Euganei, a dir di Catone, possedevano ben 34. (23) Dopo una guerra cogli Ingauni, il senato Romano ottiene di fare smantellare le mura di quattro città. Siamo ben lontani dalle palafitte, dalle fosse, dai terrapieni, dalle isole artificiali o naturali! Rispondono invece perfettamente alle concise indicazioni di Livio i «castellieri» del Trentino e della Venezia Giulia, posti su poggi isolati o su sproni di montagne, con cinte di pietrame giranti a più riprese intorno al poggio, e tracce di costruzioni in muratura. Il nome di queste fortezze ci è pervenuto tradotto in molti dialetti da una origine comune, *castelliere*, *castellaro*, (24) *castlir*, *gschlier*, e risale certo a notevole antichità.

I luoghi dove furono trovati i castellieri furono in parte occupati da tribù liguri, ed Orazio canta le conquistate *arces alpibus impositas tremendis* (*Od.* IV, 11) a proposito di quei Genauni, che ricordano ben da vicino i Genoati. Dove il territorio non era abitato da Liguri, i popoli che li hanno edificati posono avere imitato le usanze liguri, come i Liguri ne hanno forse copiato le palafitte dei laghi. (25) Di questi castellieri occorrerebbe fare ricerca nella Liguria propria. Molti paesi che io conosco nella Liguria occidentale, di antica origine (Castelvechio d'Oneglia, Badalucco, Bevera, Apricale, Castelvittorio, ecc.) hanno tutte le caratteristiche di luogo adatto per un castelliere. Una fortezza ligure dovrebbe essere la roccia di Campomarzio, posta lungo l'Argentina non lontano da Taggia; ivi sono ruderi medioevali e romani e altri che appaiono più antichi, i quali tutti attendono una regolare esplorazione.

Studiando le carte topografiche e i volumi del censimento, ma ancor meglio esaminando i luoghi, si riconoscono in Italia alcune aree con una particolare dispersione dei centri abitati. Le case sparse sono rare, e di origine recente; numerosissimi i villaggi, collocati su monticelli isolati o su pendii ripidi, o, se in fondo alla valle, ognuno allo sbocco di una vallicella; le costruzioni compatte e povere, a più piani; le strade interne strettissime, alcune giranti

(23) Liv. XXI, 32; xxxv 3, 6, 11. xxxix, 1. A. Strabone è noto che i Liguri vivono in villaggi; anche nella Gallia cisalpina gli abitanti vivono in villaggi non murati. Virgilio (*Buc.* I 82) parla di *villae*; Tolomeo afferma che 13 nazioni della Corsica vivono in villaggi. Catone si vantava di avere smantellato 400 città dei Beticci in Spagna (creduti da alcuni anche liguri) e Tiberio Gracco di averne distrutte 300 dei Celtiberi, ma i Romani si risero di loro, pretendendo che erano villaggi.

Vedi PAIS, *Ricerche stor. Italia antica*, p. 491.

(24) Fra Liguria, Nizzardo, Piemonte, Appennino tosco-emiliano vi sono 20 località che portano questo nome.

(25) Ricordo a questo proposito la descrizione degli avanzi di *Aefulae* fatta da BUCCIARELLI (*Atti Acc. Lincei*, sc. stor., 1912, p. 125 seg.ti) Si tratta di un castelliere. *Aefulae*, fra Tivoli e Preneeste, pare fosse una fortezza degli Equi.

intorno al colle e in piano, le altre a scaletta, scendenti giù lungo la massima pendenza; archivolti frequentissimi; la proprietà molto divisa, e ogni parcella suddivisa ancora dai muri a secco che sostengono i piccoli ripiani; colture arboree dominanti, spesso di oliveti, ma anche di mandorli, di gelsi, di castagni. E' questa la struttura poleografica della Liguria, specialmente delle due estremità orientale e occidentale, ma anche quella della regione dei laghi piemontesi-lombardi, del Trentino occidentale, della Corsica; l'aspetto caratteristico dell'interno dei villaggi si trova nelle vecchie città liguri, Genova e Savona come Sanremo e Ventimiglia, ma è anche quello che dovevano avere i castellieri alpini.

Questo tipo di villaggio e di paesaggio è una *spia ligure* — ricompare però nell'Appennino centrale nell'area che fu dei Sabini, ma se i Sabini l'abbiamo creato indipendentemente dai Liguri, o se in quel territorio vi sia un persistente influsso ligure, è cosa che deve ancora studiarsi. In Francia il tipo ligure si trova nel Massiccio Centrale e nei Pirenei. La differenza coi territori vicini è molto spiccata, perchè dove furono gli Umbri, gli Etruschi, i Celti, i Germani, una gran parte della popolazione vive in case sparse sul terreno che coltiva, e la casa forma col terreno una sola entità economica (podere, maso, ecc.); i villaggi sono ampi e aperti, intramezzati da orti e cortili, sorti spesso lungo le strade maestre; si intercalano fra i villaggi grosse città, aventi una autorità tradizionale sul territorio circostante. Nell'Italia meridionale e nel Lazio i Sanniti, i Latini, in parte anche i Siculi edificarono centri molto più rari, ma più grandi, tipicamente murati e capaci di difesa, mentre la campagna è lasciata del tutto disabitata; nelle Puglie finalmente e in varie parti della Sicilia i centri abitati sono ancora assai più scarsi e grandi, e vi sono nelle campagne masserie isolate, dove però non dimorano contadini se non in qualche giorno di raccolta. Tra i vecchi circondari di Sanremo, Portomaurizio e Albenga, su 1800 Km² vi sono 423 paesi riconosciuti dal censimento ⁽²⁶⁾ e cioè almeno un paesello per ogni quadratino di 2 Km. di lato, con 450 abitanti in media; la popolazione sparsa è $\frac{1}{3}$ di quella accentrata. Nella attuale provincia di Como vi sono almeno 865 paeselli su 2066 Km², uno ogni quadratino di lato 1,2 Km. soltanto: anche qui in media 450 abitanti per paese. Nei vecchi circondari di Domodossola e Varallo vi sono 423 paeselli su 1568 Km²: qui un paese ogni quadrato di 1,9 Km.; ma per ognuno solo 150 abitanti. A Rovigo invece, in area di altra natura, vi sono 144 paesi su 1770 Km², uno ogni quadratino di Km. 3,5 di lato, e popolazione sparsa in quantità

(26) Il Censimento non registra tutte le frazioni come risultano sui luoghi, ma le raggruppa in «frazioni di censimento», che possono comprendere diversi piccoli centri, ma talora comprendono solo una parte di un grosso centro, o una zona di case sparse.

maggiore di quella agglomerata : a Viterbo i paesi, ognuno in media di 1500 abitanti, sono uno ogni 30 Km²; a Foggia vi è un paese ogni 117 Km²., con una media di 8000 abitanti.

Non saprei meglio esprimere le mie idee sulla struttura dei villaggi liguri, e sulla economia degli abitanti, che citando le parole del Brunhes :

«Nella zona fra i 600 e i 900 metri di altitudine si trovano i villaggi fabbricati in pietra ; quasi tutti hanno l'aspetto di borgate fortificate ; case a più piani, quasi cieche, organizzate per la difesa ; poca coltura nei dintorni ; non fabbricati agricoli, perchè le greggie vivono tutto l'anno all'aperto, l'estate in montagna, l'inverno alla spiaggia. I villaggi sono perforati da stradicciuole in declivio, o piuttosto da scalinate, e si allungano in posizione difensiva su qualche stretta cresta...

«L'alta montagna è il dominio esclusivo del pastore, dove mandrie e pastori vivono per lo più in pien'aria ; a volte si proteggono con capanne di pietra. Tuttavia in qualche distretto più elevato vi è qualche villaggio permanente.

«Ogni villaggio della zona boschiva ha il suo annesso nella zona bassa ; benchè separati da lunga distanza, appartengono alla stessa comunità, e spesso il nome del villaggio d'inverno è un derivato da quello del centro principale. In queste basse pianure i pastori vivono in capanne, e i villaggi che ne sono formati quasi spariscono nella macchia...

Ma la fisionomia di questi bassi villaggi tende a modificarsi ; se la transumanza diminuisce d'importanza, il villaggio diventa maggiormente una istituzione sedentaria ; i coltivatori, più numerosi e meno nomadi, si costruiscono solide abitazioni di pietra, sempre aggruppate in casali. La separazione fra coltivatori e pastori si accentua. Si formano a poco a poco i migliori villaggi, circondati da accurate colture di piante mediterranee ; i copiosi muri a secco gradano il pendio e dimostrano lo sforzo perseverante dell'uomo.

Là abitano quelli che sono ritornati da lontani paesi dopo essersi arricchiti, in belle case pitturate a colori vivaci... (27)».

Questa descrizione non si riferisce ai Liguri di 2000 anni fa ; si riferisce ai moderni Corsi. La solitudine e l'abbandono hanno lasciato i Corsi in condizioni strettamente paragonabili a quelle dei Liguri antichi, e anch'essi sembrano oggi al loro dominatore *inlitterati mendacesque*, perchè non ne sanno scrivere la lingua, perchè non ne dividono i sentimenti, e le loro sofferenze egli non le comprende. E i Corsi, come gli antichi Liguri, nell'attuale Stato francese hanno una parte limitata ; anch'essi, nella maggior parte, solo nelle armi manifestano la naturale valentia.

(27) BRUNHES in HANOTAUX, *Historie de la nation française*, I, 472-473.

5.

Le ricerche di G. Oberziner, pubblicate quasi trent'anni fa in questa rivista, avevano messo in luce che i Liguri, ben lungi dall'essere «popolazioni selvaggie», avevano una propria civiltà, commerci, industrie, agricoltura, navigazione. Finora poco si è aggiunto alle dimostrazioni del compianto storico, ma vi è ancora molto da spigolare.

Gli autori classici hanno appena intraveduto i Liguri di Liguria, ma hanno conosciuto assai bene la Gallia cisalpina e transalpina. I veri Galli, feroci predoni e combattenti furibondi, che in cerca di preda percorsero come un turbine l'Europa intera senza nulla conservare, dispregiatori del lavoro, capricciosi e crudeli, per cui era uno scherzo far morire nei tormenti i loro compagni, e doverosa cerimonia ardere sulla tomba dei padroni gli schiavi e i clienti insieme col cavallo di guerra e gli oggetti più preziosi, ⁽²⁸⁾ non hanno fatto certo progredire la civiltà.

La loro nazione, non molto numerosa, si è ovunque fusa coi Liguri, i dominatori riserbandosi le arti della guerra, i vinti quelle della pace; ma quando i dominatori furono alla loro volta sconfitti e ridotti a tranquillità, la popolazione di origine ligure condusse a grande prosperità il territorio detto gallico.

Per questa ragione troviamo negli scrittori classici enumerate molte abilità dei Galli, e conservate, come parole della loro lingua, parole riferentesi all'agricoltura, alle arti, al commercio, che non appartengono alle lingue celtiche, e che sono certamente testimonio delle conoscenze dei Liguri.

Anche durante la loro indipendenza i Liguri della regione padana e della Francia avevano dato prova di una buona organizzazione commerciale. Strade commerciali, fino dai tempi mitici, portavano lo stagno dalle coste dell'Inghilterra fino alle bocche del Rodano, l'ambra dal mar Baltico alla stessa regione o alle foci del Po. Laminette di stagno puro sono state trovate nelle palafitte liguri; l'ambra vi è pure comune, e trovasi poi in enormi quantità nelle tombe picene, proveniente certo per via di mare o di terra dagli empori euganei. Attraverso le montagne passavano ancora vari prodotti vegetali, come il nardo, detto impropriamente celtico (la *saliunca* o erba dei Salassi) il *Linum angustifolium*, coltivato dagli antichi Liguri come altrove il lino vero o *Linum usitatissimum*,

(28) CES. Bell. Gal. VI, 19, V 56.

le pietre adatte a fare utensili, usate fino ad epoca tardissima. Il reticolato dei *drayes* o tratturi, l'esistenza dei territori di pascolo, presuppongono salde costumanze giuridiche. Anche la moltitudine delle incisioni rupestri della regione di Val Fontanalba e di Val delle Meraviglie presuppongono ordinate vie perchè le varie tribù concorressero alle sacre cerimonie. ⁽²⁹⁾ Ed è notevole osservare che le varie tribù liguri, se tenacemente battagliere a difendere i proprii territori, e forse anche a depredare gli altrui, sempre si vedono agire di concerto contro lo straniero, e mai appajono in guerra fra loro.

Il Ligure antico si rivela estremamente scarso di senso artistico: non vi è più povera cosa della ornamentazione della sua suppellettile; nessuna opera d'arte è venuta fuori che si possa attribuire a mano ligure, salvo qualche rara e mostruosa figura, e le enigmatiche incisioni delle Meraviglie. Nessun letterato è originario dalla provincia ligure; ma la Liguria subalpina ha dato alle lettere romane la più chiara e amabile personalità poetica, Publio Vergilio Marone.

Se fosse lecito arguire dai nomi per risalire alla stirpe, Virgilio ci apparirebbe il prodotto di un incrocio. La madre, Magia Polla, sarebbe celtica: *magos* celtico è il latino *campus*. Ma il padre di Virgilio, un povero lavoratore giunto colla sua attività ed intelligenza a farsi una fortuna, aveva un *nomen* e un *cognomen* ligure. Il gentilizio *Vergilius*, comune nelle iscrizioni alpine, ricompare nella famosa tavola di Polcevera col *flovius Veraglasca*. *Maro* è il nome di una alta magistratura, a un tempo sicula (e quindi ligure), etrusca, umbra e sannite; ma il povero Vergilio ben difficilmente sarà stato un alto magistrato, e allora convien credere che il *cognomen*, anche questo proprio dell'arco alpino, indichi invece una qualche appartenenza alla tribù ligure dei Marici. Il *vicus*, patria di Virgilio, di cui non si conosce bene la collocazione, ⁽³⁰⁾ ha ad ogni modo un

(29) A proposito delle incisioni rupestri di Val Fontanalba, non da tutte credute liguri, è da notare la somiglianza fra alcune incisioni a rastrello e i segni del valore di monete dei Salassi. Da paragonare la tav. II di BICKNELL (*Soc. progr. Scienze, Genova 1912: p. 721 t. 20*) figure della 3a fila a cominciare dall'alto, con PAIS, *Dalle guerre puniche* tav. IX.

(30) Pietole ha per sé una lunga tradizione, risalente al Medio Evo, ma nessun indizio autentico. Recentemente A. DAL ZOTTO (*Vicus Andicua*) ha ripreso in esame la questione con grande copia di argomenti, ma non persuade. La vita di Probo, unico nostro testimonio, colloca questo *vicus*, secondo le diverse letture, a *tre* o a *trenta* miglia da Mantova. Pietole è invece al *quarto* miglio, e ne porta il nome gallico (*petor* quattro). Notevole è che circa un chilometro ad ovest di Pietole, quindi a *tre* miglia da Mantova, è un casale detto *le Maragnane* (Maron'ane); converrebbe far ricerche sulla antichità di questo nome, che potrebbe anche essere stato dato da qualche erudito degli ultimi secoli. SEMYOUR-CONWAY (in *Atene e Roma*, 1926, p. 170 seg.) leggendo in Probo *trenta* miglia, colloca Andes a Carpenedolo, sui colli a sud del Garda. In quei dintorni furono trovate due lapidi del 10 sec. d. C., una col nome «Vergilia», l'altra con quello di «Publio Magio».

nome ligure, *Andes*. (vedi sopra § 3 n. 3). La campagna mantovana è satura di elementi toponomastici liguri: vi sono non meno di dieci località che hanno preso il nome da *gaggio* o *gazzo* (Gazzuolo, Gazzoldo, Igazza, ecc.: § 3 n. 43), cioè probabilmente «pascoli»; vi è un *Draso*, cioè «tratturo», che conduceva a questi pascoli; vi sono tre *Carrobbio*, cioè tre castelli (§ 3 n. 30) e molte altre forme di varie radici, fra cui un *Marengo*, forse il vero luogo d'origine del padre di Virgilio. Nè il nome di Mantova è d'origine etrusca, come fu detto e creduto da Virgilio stesso; la dea che ne sarebbe l'eponima è *Mantus* per i latini, ma per gli etruschi *Muantrs*, da cui, giustamente, a Roma è stata fatta una dea Manturna, e assai probabilmente deriva la campana *Minturno*. *Mantua* deriva dallo stesso tema ligure di *Manta* presso Saluzzo, di *Màntie* presso Novara, e differisce per una sola lettera dai *Mentuvini* di Val Polcevera; la desinenza è pur essa ligure.

Virgilio ci è descritto di alta statura, ma bruno (*aquilo colore*), gracile e di grossolane fattezze, ben diverso dai robusti e formosi Galli che egli stesso raffigura *aurea caesarie, lacteo collo* (*Aen.* VIII, 655-662); abitudini, tendenze e spirito tutto al contrario dei Celti.

Nel Gallo Virgilio non vede che il nemico del popolo Romano, *Gallum rebellem* (*Aen.* VI, 858). L'amore alla terra, l'affetto nostalgico per la patria lontana, il rispetto per il lavoro, che domina tutta l'opera di Virgilio, è ligure e non gallico. E se non erro, il ligure ha nei poemi di Virgilio un posto molto subordinato, ma onorevole, un trattamento simpatico, quale certo non gli fanno gli altri scrittori latini.

Nè d'altra parte sappiamo se i Liguri della Gallia Cisalpina, e specialmente quelli della pianura, dopo le varie conquiste di Etruschi, di Galli e di Romani, avessero chiara coscienza della loro origine, nè qual parte conservassero della loro lingua e dei loro costumi. Se il *Morctum* fosse veramente di Virgilio, noi potremmo essere più affermativi, perchè il povero villico che esso mette in scena rassomiglia, punto per punto, ai montanari liguri di oggi; la *casula* di Simulo non è molto peggiore delle catapecchie di qualche frazione di Triora o d'Ormea; l'orticello minuscolo, assiepato di vimini e di canne, dove il villano impiega tutto il suo tempo, ma di cui vende al mercato il miglior raccolto, l'abbiamo veduto tante volte, e se non Simulo, la contadina l'abbiamo veduta portare alla città sulla testa le sue mercanzie, e ritornare sul tardi col collo leggero e le tasche gonfie di soldoni, *cervice levis, gravis aere*. La pietanza di

Simulo non la disdegnerebbe forse neanche un genovese, perchè non è altro che una pagnotta con su preparato il *pesto* tradizionale, raccolto a palla nella forma ancora consacrata dall'uso. Nelle opere maggiori Virgilio non conserva più ai personaggi una così distinta fisionomia etnica, ma qualche tratto sempre si trova che disvela l'ambiente locale, ora la pianura lombarda, ora i colli dell'arco del Garda, ove forse Virgilio era nato.

Nè potremmo meglio che col ricordo e col nome di Virgilio chiudere questo lavoro. Con lui i Liguri insegnarono ai Romani antichi, come insegnano tuttora al mondo, le virtù del lavoro e della povertà :

*Labor omnia vicit,
Improbis, et duris urgens in rebus egestas.*

VITTORIO CALESTANI.